



CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2022  [FROM SILENCE]



21 LUGLIO, GIOVEDÌ
PALAZZO CHIGI SARACINI, ORE 21.15

Cadences du silence

ILYA GRINGOLTS violino
ANTON GERZENBERG pianoforte e fortepiano

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

RICCARDO BACCHESCHI

GUIDO BURRINI

PASQUALE COLELLA ALBINO

LUIGI DE MOSSI

CLAUDIO FERRARI

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CHRISTIAN IACOPOZZI

ORSOLA MAIONE

Collegio Revisori dei Conti

MARCO BAGLIONI

STEFANO GIRALDI

AGOSTINO CIANFRIGLIA

Direttore artistico

NICOLA SANI

Direttore amministrativo

ANGELO ARMIENTO

Brice Pauset

Besançon 1965

Drei Kadenzen (2020)
per violino e fortepiano

Ludwig van Beethoven

Bonn 1770 - Vienna 1827

Sonata n. 7 in do min. per violino e pianoforte op. 30 n. 2 (1802)
Allegro con brio
Adagio cantabile
Scherzo. Allegro
Allegro

* * *

Ruth Crawford Seeger

East Liverpool, Ohio 1901 - Chevy Chase, Maryland 1953

Sonata per violino e pianoforte (1926)
Vibrante, agitato
Buoyant
Mistico, intenso – Allegro

Béla Bartók

Nagyszentmiklos 1881 - New York 1945

Sonata n. 1 per violino e pianoforte op. 21 (1921)
Allegro appassionato
Adagio
Allegro molto

Brice Pauset *Drei Kadenzen*

Il percorso artistico di Brice Pauset è quanto mai ricco e vario. Prima ancora di dedicarsi alla composizione, il musicista francese studia pianoforte, violino, musica da camera e analisi. Quando poi si rivolge alla scrittura e alla musica elettroacustica, non si fa mancare un dottorato di ricerca in filosofia medievale e approfondimenti specifici sulla musica barocca e sulla costruzione di strumenti musicali storici. Uscito dal Conservatoire di Parigi, si impegna in una lunga serie di perfezionamenti che lo vedono legato a molti dei massimi nomi della seconda metà del Novecento, da Pierre Boulez a Karlheinz Stockhausen, da Henri Dutilleux a Brian Ferneyhough e in particolare Gérard Grisey, punto di riferimento della corrente dello spettralismo e già allievo dell'Accademia Chigiana e Franco Donatoni, con cui a sua volta studia a Siena dal 1988 al 1991.

Questa estrema multiformità nella fase di apprendimento consente a Pauset un singolare dominio della materia. Un assioma rimane il concetto di brano non solo in quanto manifestazione del suono in sé, ma anche in quanto elaborazione: da qui, una sottile complessità del tessuto polifonico, che spesso sfocia in una vera connivenza con prassi barocche o addirittura medievali, ma anche in una forte attenzione verso significati metafisici. Anche la produzione recente di Pauset si mantiene fedele a un tale assioma: lo testimoniano le *Drei Kadenzen* per violino e fortepiano (ancora un riferimento all'antico!), del 2020, fin dal perentorio attacco iniziale, che apre a una complessa alternanza tra scrittura omoritmica e raffinata *texture* imitativa, ove a frequenti ricorsi del violino agli armonici rispondono materiche successioni accordali del pianoforte.

Ludwig van Beethoven *Sonata n. 7 in do minore per violino e pianoforte op. 30 n. 2*

Sebbene non abbia forse la stessa portata rivoluzionaria delle coeve Sonate per pianoforte dell'op. 26 e dell'op. 27, la Sonata per violino e pianoforte op. 30 n. 2 compie già un significativo passo di emancipazione dal passato, cui era ancora legata la Sonata op. 30 n. 1, che pure era stata inserita nella stessa triade di composizioni apparse nell'anno di svolta 1803. L'«eroica protervia» (così Busoni) del primo tempo e la tenerezza elegiaca del secondo aprono nuove strade, cui conduce con decisa maestria «il magnifico Allegro conclusivo, [che] col suo tema struggente preparato da una oscura introduzione piena di contrasti dinamici e con la sua Coda affannosa e violenta, è il secondo grande Finale beethoveniano dopo quello del *Chiaro di luna*, ma, se possibile, di una

tensione, ricchezza e complessità ancora maggiori» (ancora Busoni). Ma a questa inedita drammaturgia partecipa anche il conciso ed energico Scherzo, il cui do maggiore non solo contrasta con il pathos eroico del do minore dei due tempi estremi (l'Adagio è in un cantabile la bemolle maggiore), ma oppone loro anche le fragili e trasparenti geometrie di un Trio condotto in canone all'ottava.

Ruth Crawford Seeger *Sonata per violino e pianoforte*

È opinione comune che, dopo un primo periodo compositivo dedicato soprattutto al pianoforte e impostato su una ricerca ancora relativamente povera di punti di riferimento, Ruth Crawford Seeger abbia iniziato ad esprimersi con una cifra ben marcata a partire dalla metà degli anni Venti del Novecento. Da allora, la sua arte si è fatta sempre più influente nel panorama statunitense, con un'incidenza plasticamente evidente nella produzione di un compositore quale Elliott Carter. Certo, in questo periodo l'artista subisce a sua volta il fascino di altri compositori: in particolare, proprio nelle opere che lo aprono, ovvero i Cinque Preludi per pianoforte (del 1924-25) e soprattutto la Sonata per violino e pianoforte (del 1925-26), devono molto a Skrjabin, l'eccentrico e per certi versi visionario artista russo a cui lei fu introdotta dal compositore e mistico francese Dane Rudhyar. La Sonata è al tempo stesso una prima occasione per tentare di spingere la scrittura verso terreni sempre più audaci: dopo un primo movimento di esemplare equilibrio formale, il numero centrale si lancia in una serie di giochi ritmici di sorprendente insistenza, mentre il finale esplora i limiti della tonalità in modo abbastanza esplicito, anche se talvolta nervosamente conciso.

Béla Bartók *Sonata n. 1 per violino e pianoforte op. 21*

Pochi anni prima della precoce maturazione del pensiero musicale di Ruth Crawford Seeger, Béla Bartók scriveva le sue due uniche Sonate per violino e pianoforte: la prima nel 1921 e la seconda nel 1922. Entrambe dedicate alla giovane Jelly d'Arányi, nipote del celebre violinista Joseph Joachim e anche lei violinista di grande talento, le due pagine sono accomunate da un forte interesse del compositore magiaro verso le innovazioni linguistiche della Scuola di Vienna capeggiata da Schönberg, pur senza spingersi verso un rifiuto netto del sistema tonale, ma comunque inserite in un contesto fortemente dissonante e ricco di asprezze di matrice espressionista. Sono legate tra di loro anche da una mancanza di rapporto serrato, quando non addirittura di corrispondenza, tra i due strumenti, tanto che i rispettivi materiali

tematici non vengono quasi mai scambiati o messi in relazione. In linea di massima, al violino spetta il compito di una relativa cantabilità, mentre il pianoforte si distingue per l'impiego insistito dell'elemento percussivo. La prima Sonata, tuttavia, si differenzia dalla seconda secondo molti aspetti di carattere formale: divisa in tre tempi anziché in due, rispetta lo schema della sonata classica, e al tempo stesso è maggiormente indulgente verso connotazioni improntate a una ruvidezza estranea a certo disteso lirismo della seconda.

A cura di Cesare Mancini

BIOGRAFIE

Dopo aver studiato violino e composizione a San Pietroburgo, **Ilya Gringolts** è reclusa la Juilliard School of Music, dove studia con Itzhak Perlman. È il vincitore più giovane del Concorso 'Premio Paganini' (1998).

Si dedica sia al grande repertorio orchestrale, sia ad opere contemporanee e poco frequentate, tenendo le prime esecuzioni assolute di opere di P. M. Davies, A. R. Thomas, C. Bertrand e M. Jarrell, e B. Lang. È inoltre molto interessato alla prassi esecutiva storicamente informata e collabora per questo con rinomati ensemble quali la Finnish Baroque Orchestra, Arcangelo e Oxford Philharmonia.

Nella primavera del 2020, Ilya Gringolts è stato nominato artist in residence al Musiktage di Badenweiler accanto agli ospiti Meta4 e Kristian Bezuidenhout, oltre al Quartetto Gringolts, di cui è primo violino dalla fondazione nel 2008.

Esegue numerose registrazioni per Deutsche Grammophon, BIS, Hyperion e Onyx.

Oltre alla carica di professore di violino per l'Accademia delle Arti di Zurigo, è anche Violin International Fellow della Royal Scottish Academy of Music and Drama di Glasgow. Dal 2021 tiene il corso di Violino all'Accademia Chigiana.

Anton Gerzenberg è nato ad Amburgo nel 1966. Ha iniziato a suonare il pianoforte all'età di quattro anni dapprima con la madre Lilya Zilberstein e poi con Julia Suslin. A nove anni ha ricevuto il suo primo premio in una competizione per giovani pianisti in Germania. Ha proseguito gli studi con Julia Botčovskaja presso la Andreas Franke Akademie di Amburgo, prima di trasferirsi a Vienna e studiare con Jan Jiracek von Arnim. Attualmente studia con Pierre-Laurent Aimard presso la Hochschule für Musik und Tanz di Colonia.

Ha partecipato a masterclasses tenute da Robert Levin, Joseph Paratore, András Schiff, Ronald Brautigam e Dmitri Bashkirov. Attivo nella musica da camera si esibisce frequentemente in duo col fratello Daniel. Si è esibito con molti musicisti internazionali

quali Martha Argerich, Dora Schwarzberg, Jonathan Stockhammer e Frank Braley e con orchestra rinomate tra cui Taipei Symphony Orchestra, Münchner Symphoniker Orchester e l'Orchestra Haydn di Trento e Bolzano. È regolarmente invitato in qualità di solista al Chigiana International Festival & Summer Academy. Anton Gerzenberg si è aggiudicato il Primo Premio al concorso Internazionale Géza Anda di Zurigo 2021.

PROSSIMI CONCERTI

22 VENERDÌ

Palazzo
Chigi Saracini
ORE 18.30
LOUNGE

Vernissage della mostra di
GIANFRANCO VINAY.
DAI SUONI AI SILENZI
con **Gianfranco Vinay, Angela Mengoni**
Gianvincenzo Cresta
conduce **Stefano Jacoviello**

22 VENERDÌ

ORE 19.30
Pieve di Ponte allo
Spino, Sovicille

APPUNTAMENTO MUSICALE
Allievi del corso di quartetto d'archi e musica da camera
CLIVE GREENSMITH docente
in collaborazione con "Le Dimore del Quartetto"

22 VENERDÌ

ORE 21.15
Chiesa
di S. Agostino
TODAY

LUIGI NONO. UN SILENZIO INQUIETO (IV)
DEDICATO A CHRISTOPHE DESJARDINS
BEATRICE MEZZANOTTE/KATARZYNA OTCZYK
MATTEO CESARI/PAOLO RAVAGLIA
ANTONIO BELLUCO/JACOPO FAGIOLI
LUCA SANZÒ/FRANCESCO DILLON
DANIELE ROCCATO/ALVISE VIDOLIN
NICOLA BERNARDINI/JULIAN SCORDATO
MARCO ANGIUS/GIANFRANCO VINAY
GIANVINCENZO CRESTA
Musiche di **Nono, Cresta**
in collaborazione con il Laboratorio SaMPL del Conservatorio di Musica "Cesare Pollini" di Padova e con il Centro di Sonologia Computazionale (CSC) dell'Università di Padova

23 SABATO

ORE 18
Palazzo
Chigi Saracini
FACTOR

Concerto del corso di flauto
docente **PATRICK GALLOIS**
Allievi Chigiani/Luigi Pecchia

23 SABATO

ORE 21.15
Palazzo
Chigi Saracini
LEGENDS

AUS DER FERNE
QUARTETTO PROMETEO/REBECCA CIOGLI
DANILO TARSO/CHIGIANA PERCUSSION ENSEMBLE
Musiche di **Kurtág, Manca, Schubert, Jesupret**

24 DOMENICA

ORE 19.30
Felsina,
Castelnuovo
Berardenga

CHIGIANA CHIANTI CLASSICO EXPERIENCE
GIOVANI TALENTI NELLE TERRE
DEL CHIANTI CLASSICO
Concerto di quartetto d'archi
in collaborazione con Consorzio Vino Chianti Classico

24 DOMENICA

ORE 21.15
Chiesa
di S. Agostino
LEGENDS

CANTO OSTINATO
CHIGIANA KEYBOARD ENSEMBLE
Musiche di **Ten Holt**

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo

LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico

ANNA PASSARINI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali

STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

Segreteria Allievi

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

Conservatore della collezione Chigi Saracini

LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy

ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione

SAMANTHA STOUT

Grafica e social media

LAURA TASSI

Segreteria Amministrativa

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

Portineria e servizio d'ordine

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

CHIGIANA INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY

Assistente di produzione

MARIA LAURA DEPONTE

Assistente tecnico audio

MATTIA CELLA

Ufficio Stampa

PAOLO ANDREATTA

music&media

con il contributo e il sostegno di



media partners



WWW.CHIGIANA.ORG

